



**Parrocchia San Lorenzo martire**  
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

[www.parrocchiaroraigrande.it](http://www.parrocchiaroraigrande.it)

[parrocchia.roraigrande@gmail.com](mailto:parrocchia.roraigrande@gmail.com)

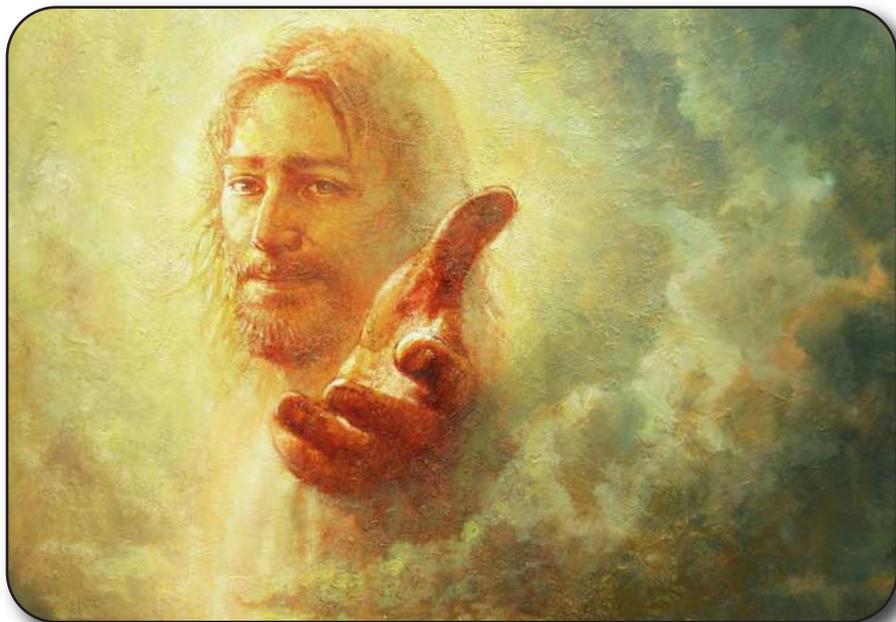
piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

# IV domenica del tempo di Quaresima



19 marzo 2023

Gesù guarisce un cieco nato, dona luce a chi per anni ha vissuto in una condizione di buio permanente; e cosa accade attorno? Gioia, felicità, gratitudine: questo sarebbe giusto e naturale. E invece no!

Chi gli sta attorno è incredulo; e chi avrebbe l'autorità per riconoscere l'opera straordinaria di Dio accusa il cieco e accusa Gesù; accusa il malato e chi di lui ha avuto compassione.

Forse non basta che i nostri occhi siano nella luce: Per poter vedere davvero ciò che si muove attorno a noi, ciò che vivono le persone accanto a noi abbiamo bisogno che la luce abiti nel nostro cuore, che sia liberato dal buio del rancore, del pregiudizio, della superbia, dell'invidia, della presunzione.

A volte noi stessi, abbiamo talmente tanto buio nel cuore da essere incapaci di gioire per gli altri, di accorgerci di quanto Dio sia presente in loro, di accogliere tutto quel buono che va oltre le nostre misure, le nostre regole e le tradizioni.

## SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo Spirito.

## ATTO PENITENZIALE

L. Signore Gesù, luce del mondo, che con il battesimo ci hai illuminati donandoci il tuo Spirito. Kyrie, eleison.

T. Kyrie, eleison.

L. Signore, perdonaci se non accogliamo la testimonianza di chi ha sperimentato il tuo dono e non ci mettiamo alla ricerca di te. Christe, eleison.

T. Christe, eleison.

L. Signore Gesù, hai condiviso la nostra umanità e le nostre fragilità per far emergere la luce nascosta in ogni persona, a partire da quelle più emarginate. Kyrie, eleison.

T. Kyrie, eleison.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

## COLLETTA

O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che ci domini il potere delle tenebre, ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo, e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.  
T. Amen.

## LITURGIA DELLA PAROLA

### PRIMA LETTURA

#### Dal primo libro di Samuele

16,1b.4.6-7.10-13

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti.

Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re».

Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!».

Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura.

Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore».

lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli

e Samuele ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?».

Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire.

Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto.

Disse il Signore: «Àlzati e ungiolo: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

## SALMO

dal salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.

## SECONDA LETTURA

**Dalla lettera di San Paolo Apostolo agli Efesini** 5,8-14

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore.

Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente.

Di quanto viene fatto in segreto da coloro che disobbediscono a Dio è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce.

Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».

Parola di Dio

**T. Rendiamo grazie a Dio**

## CANTO AL VANGELO

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.**

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;

chi segue me, avrà la luce della vita.

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.**

## VANGELO

**S.** Il Signore sia con voi.

**T.** E con il tuo spirito.

**S.** Dal Vangelo secondo Giovanni

9,1-41

**T.** Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?».

Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa «Inviato». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che

stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga.

Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?».

Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia».

Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi».

Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste pa-

role e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane».

Parola del Signore

T. Lode, a te o Cristo.

## PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente  
creatore del cielo e della terra,  
e in Gesù Cristo, suo unico figlio, nostro Signore;  
il quale fu concepito di Spirito santo,  
nacque da Maria Vergine,  
patì sotto Ponzio Pilato,  
fu crocifisso, morì e fu sepolto,  
discese agli inferi,  
il terzo giorno risuscitò da morte,  
salì al cielo,  
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;  
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.  
Credo nello Spirito santo,  
la santa Chiesa cattolica,  
la comunione dei santi,  
la remissione dei peccati,  
la risurrezione della carne,  
la vita eterna.  
Amen.

## PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

**S.** Gesù continua a liberare i nostri occhi e il nostro cuore da tutto ciò che ci impedisce di vedere, di credere, di fidarci di lui. Preghiamo insieme dicendo: Signore, illumina il nostro cammino.

**T.** Signore, illumina il nostro cammino.

**L.** Signore Gesù, tu vedi il cieco e non resti indifferente. La Chiesa non rimanga indifferente e non resti estranea alla sete di verità che le persone avvertono per dare un senso pieno alla loro vita. Preghiamo.

**T.** Signore, illumina il nostro cammino.

**L.** Signore tu ci mostri il volto di un Dio che vuole liberarci dalla sofferenza. Perché sappiamo sostenere l'impegno di tutti gli uomini e le donne che dedicano le loro forze per curare i malati e per alleviare la sofferenza e il dolore che ostacolano la dignità e la libertà delle persone. Preghiamo.

**T.** Signore, illumina il nostro cammino.

**L.** Signore Gesù, tu apri gli occhi al cieco nato. Apri gli occhi e la mente di chi ha in mano le sorti dell'umanità e aiutaci a costruire la civiltà dell'amore. Preghiamo.

**T.** Signore, illumina il nostro cammino.

**L.** «Credo, Signore!». Anche noi Signore vorremmo avere una fede capace di trasmettere la libertà che nasce dall'incontro con te e che va al cuore delle persone. Perché sappiamo esprimere quella luce che non

giudica, che non si accontenta dell'apparenza, che sa far nascere uomini e donne più capaci di vivere insieme. Preghiamo.

T. Signore, illumina il nostro cammino.

L. Signore Gesù, ti preghiamo per tutti coloro che vedono bene con gli occhi, ma sono ciechi nel cuore: non riescono a vedere i bisogni degli altri, non vogliono sentire le loro sofferenze, non vogliono accogliere chi è diverso. Preghiamo.

T. Signore, illumina il nostro cammino.

S. Signore Gesù, che hai aperto gli occhi al cieco nato, dissolvi anche in noi le tenebre della sfiducia. Guidaci alla vera libertà di chi si riconosce salvato dal tuo amore. Tu che vivi e regni, con il Padre e lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli.

T. Amen.

## ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù,  
dona luce ai nostri occhi e al cuore.  
Tu che sei la luce sciogli il buio  
che ci rende ciechi.  
Vogliamo vedere il bene che ci circonda.  
Vogliamo vedere la tua presenza  
in chi ci sta accanto  
per accogliere la vita di tutti come dono.  
Amen.

# Il dramma di mettere Dio contro l'uomo

di Padre Ermes Ronchi

Un uomo nato cieco, così povero che possiede soltanto se stesso. E Gesù si ferma proprio per lui. Arriva la prima domanda: perché cieco? Chi ha peccato? Lui o i suoi genitori? Gesù ci allontana immediatamente dall'idea che il peccato sia la spiegazione del male, la chiave di volta della religione.

La bibbia non dà risposte al perché del male innocente, le cerchi invano. Neppure Gesù lo spiega. Fa altro: lui libera dal male, si commuove, si avvicina, tocca, abbraccia, fa rialzare. Il dolore più che spiegazione vuole condivisione.

Gesù spalma un petalo di fango sulle palpebre del cieco, lo manda alla piscina di Siloe, torna che ci vede: uomo finalmente dato alla luce. Nella nostra lingua partorire si dice anche "dare alla luce".

Gesù dà alla luce, partorisce vita piena. Il filo rosso del racconto è una seconda domanda, incalzante, ripetuta sette volte: come ti si sono aperti gli occhi? Tutti vogliono sapere "come" si fa, "come" ci si impadronisce del segreto di occhi nuovi e migliori, tutti sentono di avere occhi incompiuti.

Lo sappiamo: basta una lacrima e non vedi più. Quanti occhi acutissimi ho visto spegnersi: dicevano di vederci bene ed è bastata una lacrima, l'unghia di un dolore, e si sono annebbiati, gli orizzonti e le strade scomparsi.

Di fronte alla gioia dell'uomo "dato alla luce", che vede per la prima volta il sole, il blu del cielo e gli occhi di sua madre, anche gli alberi, se potessero, danzerebbero; anche i fiumi batterebbero le mani, dice il salmo. I farisei, no. Non vedono il cieco illuminato ma solo un articolo violato: Niente miracoli di sabato. Non si salvano vite, oggi.

C'è il riposo santo. Avete sei giorni per farvi guarire, non di sabato. Di sabato Dio vi vuole ciechi! Ma che religione è mai quella che non guarda al bene dell'uomo, ma che parla solo di se stessa, a se stessa? Una fede che non si interessi dell'umano non merita che ad essa ci dedichiamo (Bonhoeffer). C'è un'infinita tristezza nella pagina.

I farisei mettono Dio contro l'uomo, ed è il peggior dramma che possa capitare alla nostra fede, a tutte le fedi: mostrano che è possibile essere credenti, senza essere buoni; credenti e duri di cuore.

È facile ed è mortale. E invece no, gloria di Dio non è il sabato osservato, ma un mendicante che si alza, che torna a vita piena, "uomo finalmente promosso a uomo" (P. Mazzolari).

E il suo sguardo che illumina il mondo dà gioia a Dio più di tutti i comandamenti osservati. Come lui, torniamo ad avere occhi di bambini, di figli amati: occhi aperti, occhi meravigliabili, occhi grati e fiduciosi, occhi speranzosi, occhi che ridono o piangono con chi sta loro davanti; occhi, insomma, contagiati di cielo.

Signore metti luce nei miei pensieri, luce nelle mie parole, luce nel mio cuore.



# Le parole dell'amore + grande

PERCORSO QUARESIMA 2023

La Quaresima è il tempo in cui entrare dentro di sé, proprio lì dove spesso evitiamo di entrare. C'è una parte dentro di noi che facciamo più resistenza a visitare, ma è la stanza più preziosa. Spesso ci riempiamo la vita d'impegni e a volte di affanni e preoccupazioni inutili pur di non pensare alla "nostra stanza".

## *Comprendo il Vangelo...*

La guarigione operata da Gesù per una persona cieca dalla nascita scatena il dialogo intenso tra i discepoli di Gesù e, a macchia d'olio, con i genitori del cieco guarito, con il cieco stesso e infine con i farisei. Il gesto di Gesù è ovviamente buono, perché quando si guarisce una persona si fa sempre del bene. Tuttavia il segno compiuto da Gesù sca-

tena delle reazioni contrariate e opposte, perché quest'uomo non era stato guarito da una malattia nella quale era incappato, ma è stato malato da sempre. Vi era convinzione che ogni forma di disabilità fosse frutto di un peccato. Se alla persona non poteva essere imputato alcun peccato personale, allora doveva essere colpa dei suoi genitori. Già il profeta Ezechiele, secoli prima di Gesù, aveva invece affermato che ogni persona è chiamata a rispondere delle proprie mancanze (cfr. Ez 18) e che, quindi, nessuno doveva pagare per qualcun altro. Sembra, però, che tale indicazione profetica dovesse ancora essere capita fino in fondo. Gesù, infatti, viene interrogato su questo punto dai discepoli e risponde loro che la malattia non è causata dal peccato. Il peccato dell'uomo non è legato alle malattie o alle disgrazie che capitano, come spesso si usa dire. Certo, oggi, dopo aver inquinato la terra, ci accorgiamo che le malattie nascono dai peccati degli uomini, perché usano in modo irresponsabile le conoscenze scientifiche e, per guadagno, non si fanno scrupoli a mettere a rischio la salute di popoli interi. Ai tempi di Gesù, però, non c'era l'inquinamento dei nostri giorni e le malattie erano ben presenti comunque. Gesù passa e guarisce. Soprattutto Gesù invita a superare il pregiudizio che peccato e malattia siano legati. Anzi il problema è di chi si ritiene sano: egli è più a rischio di chi è malato. Infatti Gesù dice che la cecità dalla nascita di questo uomo che

mendicava lungo la strada è un'occasione per manifestare le opere di Dio. Cioè per far vedere che Dio opera lì dove sembra non esserci nulla da fare. Il dialogo poi prosegue con i Giudei proprio sul tema della cecità. Infatti essi non vogliono che Gesù operi guarigioni perché preferiscono pensare al loro solito modo senza aprirsi alla novità portata da Gesù. Cos'è che non vedono i Giudei? Che Dio è presente in Gesù perché egli ha la forza di guarire e perdonare. Non c'è malattia, come non c'è peccato che Dio non possa perdonare. Poiché essi, però, non accettano che un uomo come Gesù possa perdonare i peccati non accettano nemmeno che egli possa guarire una malattia presente dalla nascita. Si rifiutano di pensare che Dio possa correggere e sanare ciò che è storto fin da principio. Si intestardiscono sulla loro visione delle cose, dimostrando di essere senza fede in Dio che può intervenire sempre a favore dell'uomo. Dio interviene quando è presente Gesù che è la luce che illumina ogni uomo. Nel tempo della Quaresima siamo invitati a fare penitenza, cioè a pentirci delle nostre presunzioni e delle nostre durezze di cuore, affinché possiamo aprirci alla luce che viene da Gesù che sa guarire e sa perdonare, perché in lui c'è Dio che opera cose mirabili. Chi sa di essere cieco chiede guarigione, ma chi crede di vedere forse non vede l'essenziale, cioè Dio presente in Gesù.

a cura di don Maurizio Girolami

*Mi lascio ispirare*

GIOLA

*Un incontro che ti cambia*

Questa domenica è chiamata tradizionalmente la domenica laetare, la domenica in cui ci ricordiamo e anticipiamo la gioia della Pasqua che ci attende. Cerchiamo allora di leggere il testo del Vangelo sotto l'angolatura della gioia. La vita di un cieco e per di più fin dalla nascita non doveva essere molto bella: il dover dipendere da qualcuno, il chiedere l'elemosina, l'intralcio del cammino della gente. Quel giorno però quel cieco sperimenta la gioia di essere visto. Gesù, tra le tante persone, nota lui, che è nel bisogno, che è fragile. A causa di Gesù quell'uomo esce dall'anonimato ed è messo al centro di molteplici attenzioni: discepoli, farisei, famiglia. Per il cieco, è il caso di dirlo, l'incontro con Gesù gli cambia la vita. Il cieco non riacquista la vista che ha perduto, ma è oggetto di un atto di creazione: gli viene data per la prima volta la vista e dunque sperimenta la gioia di vedere, con tutto ciò che comporta: completezza di vita, indipendenza motoria, possibilità di incrociare sguardi e di riconoscere persone, riempirsi gli occhi della bellezza del creato. Nello spazio e nel tempo di un incontro gli si aprono anche, progressivamente, gli occhi della fede e compie tutto un cammino interiore che gli permette di esprimere un'ulteriore gioia: la gioia di testimoniare che gli fa dire senza paura ai Farisei: «non si è mai sentito dire

che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla».

## *La gioia scaturisce da ciò che ha valore*

Intorno al secondo-terzo mese di vita del bambino, fa la sua comparsa un importante indicatore positivo dello sviluppo psico-affettivo, che viene definito “sorriso sociale”: è un collante importantissimo nella costruzione del legame affettivo tra il bambino e chi si prende cura di lui e prepara l’emergere della gioia.

Se la gioia, nelle sue forme caratteristiche, si manifesta nell’infante in seguito alla gratificazione dei bisogni essenziali, con la crescita e lo sviluppo psicologico appare sempre più come emozione che segue alla soddisfazione di un desiderio e alla realizzazione di uno scopo. Nei giovani adulti si fa strada la capacità di gioire legata ad un orizzonte di valori non solo di lavoro e vita sociale, ma anche culturale, estetico e spirituale.

Viktor Frankl, terapeuta viennese fondatore della Logoterapia, ha messo in luce che la vera gioia scaturisce per effetto di atteggiamenti del cuore, che possiamo coltivare per cospargere di pensieri ed azioni virtuose la nostra vita quotidiana.

Infine ricordiamo, soprattutto nel tempo di crescente complessità che stiamo vivendo, che la gioia spirituale può convivere anche con la sofferenza e la difficoltà: infatti non è una fuga dalla realtà, ma un

orientamento della realtà stessa, che viene illuminata e attirata in forza di un autodistanziamento e un'autotrascendenza.

## Una voce dall'Etiopia

“Le gioie vere sono quelle più semplici”, diceva un vecchio canto ispirato alla vita di San Francesco d’Assisi. Volevo condividere con voi un fatto che porto nel cuore e che mi ha aiutato a credere nella gioia semplice. Quest’estate dopo una intensa stagione di visite e di momenti formativi per i nostri giovani è giunta la notizia della morte di un amico e missionario che per sei anni ha vissuto qui ad Adaba, dove anche noi oggi ci troviamo, don Giuseppe Ghirelli, della Diocesi di Anagni-Alatri. Una delle cose più difficili che abbiamo dovuto fare è stata quella di comunicare la notizia ai ragazzi della “Casa Famiglia” che vivono con noi. I pianti, le grida e la tristezza che hanno invaso la casa non sono descrivibili: immaginate cosa significhi perdere un padre, quale don Giuseppe è stato per ciascuno di loro. Dentro a questa tenebra ciò che però ha brillato con più forza è stata la luce dell’affetto, della vicinanza e della speranza che ciascuno di questi ragazzi orfani e poveri ha saputo donarsi reciprocamente. Questa credo sia quella gioia semplice e forte che vince ogni tristezza, anche la morte.

don Stefano - Fidei donum

«La gioia non si può fermare: deve andare avanti perché è una virtù pellegrina. È un dono che cammina, che cammina sulla strada della vita, cammina con Gesù: predicare, annunciare Gesù, la gioia, allunga la strada e allarga la strada. [...] Questa è la gioia del cristiano: il cristiano canta con la gioia, e cammina, e porta questa gioia. Anche se questa gioia a volte è un po' nascosta dalla croce, canta e cammina.».

(Papa Francesco)

## LA PREGHIERA

Signore, anche noi talvolta  
 ci sentiamo come quel cieco  
 incapaci di vedere le cose importanti.  
 Spesso ci affanniamo e corriamo inutilmente,  
 senza mai domandarci:  
 «Dove sto andando? Cosa cerco?»  
 Aiutaci a scorgere nel nostro caos interiore  
 il desiderio di te,  
 il bisogno di ascoltarti e di seguirti.  
 Fa' che non temiamo il giudizio altrui,  
 ma siamo pronti a testimoniare  
 la nostra fede in Te.  
 Amen.

## Incontro con l'arte

### L'IMPERO DELLE LUCI di René Magritte

Un capolavoro surrealista. Un'opera simbolo di René Magritte.

Magritte iniziò a lavorare su una versione de L'impero delle luci nel 1948, tornando sul soggetto numerose volte nel decennio successivo, reinventando e arricchendo ogni nuova composizione.

La misteriosa combinazione di una strada buia e notturna sotto un cielo azzurro è tipica delle inquietanti immagini surrealiste di Magritte, in cui due cose apparentemente incompatibili si uniscono per



creare una falsa realtà; questo dipinto è un vero ossimoro visivo con cui la nostra percezione si deve confrontare!

Nel dipinto è rappresentata una villetta di un elegante quartiere periferico di una qualsiasi nostra città; la casa si affaccia su una strada buia.

Un lampione solitario illumina l'abitazione e la strada e da

due finestre al primo piano filtra una luce gialla mentre tutt'intorno è buio assoluto. Un buio però che contrasta con il cielo della parte alta del dipinto assolutamente chiaro e percorso da vaporose nuvolette bianche. Quindi in uno stesso dipinto Magritte rappresenta due momenti antitetici della giornata: il giorno e la notte come, potremmo azzardare, nel racconto evangelico il cieco e il vedente. Il dipinto assomiglia quasi ad uno scatto fotografico dando l'impressione di una perfetta verosimiglianza!

Il tempo pare essersi fermato, cristallizzato in una dimensione atemporale priva di vita.

Quella casa siamo noi: una casa con le persiane chiuse al pianterreno come noi siamo chiusi nei nostri pregiudizi, nei nostri egoismi, nelle nostre paure.

Scriveva Magritte: "Non dobbiamo nasconderci dalla luce del sole solo perché di solito illumina un mondo così miserabile". Il sole splende sempre perché è la terra che gira, non lui che tramonta! Dio è sempre presente nella nostra vita anche se noi a volte lo ignoriamo! Noi chiusi nelle nostre case, noi vedenti ma ciechi nei confronti del mondo che ci sta attorno!

Ma quel lampione in basso cattura il nostro sguardo, illumina la casa e la strada, si erge coraggioso a sfidare il buio che tutto avvolge: un frammento di luce caduto in terra dal cielo! Quel lampione è come la luce del Vangelo che illumina la strada delle nostre vite quando si fa buio e dona pace e speranza. Sì, c'è ancora speranza: due finestre sono illuminate.

Allora non tutti dormono il sonno della coscienza! Alziamoci dunque, spalanchiamo quelle finestre ancora chiuse lasciando che la luce del Vangelo vinca le nostre tenebre!

Apriamo i nostri occhi alla luce e andiamo a portare la luce nel mondo!

---

# VITA DI COMUNITÀ

---

## Appuntamenti quaresimali

venerdì 24 marzo ore 18.00  
celebrazione della Via Crucis, in chiesa

&

tutti i giorni feriali alle ore 18.00  
celebrazione della S. Messa

&

venerdì 24 marzo

la Chiesa resta aperta fino alle ore 22.30  
per chiunque volesse

sostare in silenzio e pregare davanti al Signore

&

Celebrazioni Ss. Messe festive

sabato ore 18.00

domenica ore 9.00 - 11.00 - 18.00

&

venerdì 24 marzo ore 17.15, in chiesa

un sacerdote sarà a disposizione per le confessioni

### *CARITAS PARROCCHIALE*

Prosegue l'impegno della Caritas parrocchiale con l'attività del Centro di Ascolto e della distribuzione delle borse spesa. Contando sulla vostra sempre grande generosità abbiamo bisogno in particolare di: **LATTE, OLIO DI OLIVA E DI SEMI, TONNO, ZUCCHERO.**

*Ricordo di  
Carlo Casini*



**Mercoledì  
23 marzo**

**Parrocchia San Lorenzo  
Rorai Grande (PN)**

movimento **perla**vita



Pordenone

invita

**alla S. Messa ore 18.00  
per  
Anniversario di Carlo Casini,  
ricordo del dott. Scarabelli  
ed altri amici**

Vi aspettiamo!

## ADORAZIONE EUCARISTICA

L'adorazione Eucaristica è la possibilità di una sosta per riprendere fiato, per ritrovare forza e sostegno. Nella contemplazione si trova la forza coerente per andare nel mondo come discepoli di Gesù Cristo. L'appuntamento è per **venerdì 24 marzo alle ore 20.30** in chiesa.

## GIOVANI ANIMATORI PER IL PUNTO VERDE ESTIVO PARROCCHIALE

È tempo di guardare verso il periodo estivo: si rinnova la possibilità di offrire il proprio tempo, la propria competenza, la propria amicizia ... Il Punto Verde parrocchiale, per i giovani che scelgono di essere animatori, è questa grande opportunità. L'invito è rivolto ai giovani, a partire da chi frequenta la prima superiore. Raccolte le iscrizioni gli animatori saranno chiamati a partecipare a un percorso di formazione e di preparazione prima di affrontare il servizio estivo, nei mesi di aprile, maggio e giugno.

**PER ISCRIVERSI:** si può chiedere il modulo a don Flavio o a don Luca.

# Incontri di Quaresima 2023

Una occasione per ...

- leggere insieme i testi della Parola di Dio della domenica successiva.
- per essere aiutati a comprenderne maggiormente la buona notizia.
- per lasciarci interpellare dalla Parola di Dio.

Gi incontri sono rivolti  
a giovani e adulti

Lascia parlare il tuo cuore,  
interroga i volti,  
non ascoltare le lingue...

*Umberto Eco*

**Il tempo di Quaresima  
è occasione  
di rinnovata accoglienza  
e di ascolto del "Dio con noi".**

**martedì 21 marzo**

**dalle ore 20.30  
alle 21.30**

**in canonica**  
piazzale san Lorenzo 2  
Rorai Grande

**Parrocchia San Lorenzo**

**SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 19 AL 26 MARZO 2023**

**Domenica 19 marzo - IV del tempo di Quaresima**

09.00 def. Giuseppe e Margherita  
def. Jef, Gianni, Roger, Luigi, Virginio  
def. Albina  
11.00 def. Giuseppe e Giuseppina  
18.00 def. Flavio

**Lunedì 20 marzo**

18.00 def. Gelsomina  
per la Comunità

**Martedì 21 marzo**

18.00 def. Bruno e Beatrice  
def. Rita Loca  
def. Angela, Carlo, Augusto

**Mercoledì 22 marzo**

18.00 def. Anna Vignaduzzi  
def. Mario

**Giovedì 23 marzo**

18.00 def. Umberto, Teresa, Maria  
def. Carlo Casini

**Venerdì 24 marzo**

18.00 def. Luigi e Bice  
def. Teresa Ponzin e Antonio Bernava

**Sabato 25 marzo**

18.00 def. Anny  
def. Nunzia e Nicola

**Domenica 26 marzo - V del tempo di Quaresima**

09.00 per la Comunità  
11.00 def. Luigi Turrin  
18.00 def. Enrico Del Ben  
def. Marcella

*"Trasformeranno le loro spade  
in aratri e le loro lance in falci"  
(Isaia 2,4)*

# 25<sup>^</sup> VIA CRUCIS DELLA PACE

## POLCENIGO

### DAL GORGAZZO ALLA CHIESA DELLA SANTISSIMA

### DOMENICA 26 MARZO 2023

● BEATI I COSTRUTTORI DI PACE - PN e Pd ● CENTRO DI ACCOGLIENZA "E. BALDUCCI"  
ZUGLIANO UD ● COMUNITÀ "S. MARTINO AL CAMPO" - TRIESTE ● EMERGENCY PN  
ANPI PROVINCIALE PN ● RETE DASI FVG ● ARCI TINA MERLIN DI MONTEREALE



## ALLE SORGENTI DELLA PACE

### LE BEATITUDINI OGGI

ORE 14.00 INIZIO DALLA SORGENTE DEL GORGAZZO  
ORE 15.15 VIA CRUCIS IN CHIESA DELLA SANTISSIMA  
ORE 17.00 SALUTO FINALE

PER INFORMAZIONI:  
TEL. 334 189 3274 - 328 257 9695